

PROFESSIONE DOCENTE: RIAPRIRE IL CANTIERE DEL BUON SENSO

Esistono fattori che in questi ultimi anni hanno profondamente modificato la modalità soggettiva con cui si esercita la professione docente.

Basti pensare al regolamento sull'autonomia (Dpr 275/99) che impegnava ed impegna il collegio docenti a stilare il Piano dell'offerta formativa, mediante il quale agli insegnanti è chiesto di modulare la proposta didattica tenendo conto delle esigenze del territorio nel quale è collocata la scuola.

Basti pensare, ancora, alla necessità di offrire agli alunni (dall'infanzia alla secondaria superiore), percorsi sempre più personalizzati e flessibili che permettano loro di maturare una consapevolezza critica e creativa di ciò che apprendono.

Basti pensare alla introduzione, a livello normativo, di nuove frontiere come il diritto-dovere all'istruzione fino a 18 anni (riforma Moratti), poi ridimensionato dal Ministro Fioroni nel nuovo obbligo di istruzione per almeno 10 anni: misure che si collegano alla urgenza di porre un argine alla dispersione scolastica anche attraverso un modo di fare scuola affidato in gran parte alle scelte culturali e professionali dei docenti.

Se dunque tutta una realtà di nuove esigenze e nuove prospettive rilancia il grande tema della libertà di educazione nel nostro Paese, da intendere come incremento della decisione personale per cui l'adulto che lavora nella scuola assume tutta intera la sfida della domanda di significato e di identità dei più giovani, nello stesso tempo a questo contenuto magmatico e talvolta frammentato in tante esperienze significative seppur disorganiche, non corrisponde oggettivamente l'impalcatura di un chiaro profilo professionale e giuridico della figura dell'insegnante.

Definito come una "funzione" sociale e non come una professione degna di questo nome, il lavoro del docente è stato appiattito, contratto dopo contratto, su ruoli impiegatizi a cui alla fine, per le ragioni che sappiamo (nulla più dell'italico "tengo famiglia") molti si sono adattati. L'ultimo contratto nazionale della scuola 2006-2009 all'art. 34 accenna, è vero, alla "valorizzazione professionale e di carriera degli insegnanti", ma sempre entro una logica di contrattazione e di incentivazione di una funzione.

È pertanto con piacevole sorpresa, se pensiamo alle resistenze che la cultura sindacal-statalista e della sinistra egualitaria ha sempre opposto al tentativo di rimuovere certi blocchi mentali e normativi, che abbiamo letto sulle pagine de *l'Unità* (8 febbraio, articolo di Marina Boscaino), che "solo attraverso una revisione accorta, equa ed autorevole dei sistemi di accesso e di reclutamento alla scuola si potrà ripensare a questo come ad un lavoro non di ripiego o come al delirio autoreferenziale di sognatori nostalgici (e poveri in canna)". E il medesimo pezzo conclude, dopo avere argomentato sulla inopportunità di avere affidato tutto il percorso di abilitazione e di reclutamento alle Università (mediante quel nesso rigido che solo ultimamente si è interrotto tra SSIS e graduatorie permanenti), affermando che "solo un maestro autorevole, preparato e in grado di stabilire una relazione di potere costruttiva e autonomizzante con i propri discenti può rappresentare una garanzia di riproduzione culturale, di libertà critica".

Editoriale LibedNews, anno 2007/2008, numero 20

Sono espressioni che, al di là della loro formulazione contingente, ci trovano d'accordo. Il problema è proprio quello di formare dei maestri che si assumano il compito di educare. Per farlo bisogna tra le altre cose porre mano ai tre nodi interdipendenti della formazione dei nuovi insegnanti, del loro reclutamento e del loro sviluppo professionale.

Distinguere abilitazione e reclutamento è il primo passo, cui altri devono conseguire: ci sarà da discutere sulle modalità dei concorsi (se tutti statali o non anche affidati alle scuole autonome consorziate in rete), come anche sul nuovo stato giuridico del docente. Ma un passo è stato fatto, nella direzione del buon senso. Così leggiamo questo articolo ed in questa ottica ci interesserebbe iniziare un confronto franco e serrato.